

BELLA CIAO

1964

*Traditori signori ufficiali
che la guerra l'avete voluta
distruttori di carne venduta
e rovina della gioventù*

(dalla versione cantata a Spoleto di *O Gorizia tu sei maledetta*)

Nel libro dei canti dell' Union des Amis Chanteurs:

*Bella ciao (mondine)
Bella ciao (partigiana)
Gli scariolanti
Tutti mi dicono Maremma
Povere filandere
Stornelli mugellani
Pellegrin che vien da Roma
Il tragico naufragio della nave Sirio
Amore mio non piangere
Porta Romana
A 'ttocchi a 'ttocchi
Partire partirò
O Gorizia
Addio a Lugano
Son cieco e mi vedete
La lega*



“Bella ciao” è il titolo di uno spettacolo che il Nuovo Canzoniere Italiano presenta al Festival dei Due Mondi, a Spoleto, nel 1964. Si tratta di un programma di canzoni popolari italiane, a cura di Roberto Leydi e Filippo Crivelli, su testi di Franco Fortini.

Gli interpreti sono Caterina Bueno, Maria Teresa Bulciolu, Giovanna Daffini, Ivan Della Mea, Sandra Mantovani, Silvia Malagugini, Caty Mattea, Giovanna Marini, Hana Roth, Michele L. Straniero, Gruppo Padano di Piadena, Gaspare De Lama.

Sul sito ufficiale del Festival si legge:

La settima edizione presenta uno sconvolgente Bella Ciao, canti della gente comune e cantastorie messi insieme da Filippo Crivelli e Roberto Leydi. Da qualche parte si grida al comunismo, alla minaccia di un suo massiccio ritorno di fiamma. Menotti difende a denti stretti le sue scelte: vuole semplicemente presentare canzoni che rappresentino un documento di un periodo della nostra storia.

Dalle note di presentazione dello spettacolo:

Le canzoni presentate sono esempi della espressività musicale del popolo, colta nei suoi momenti più significativi: il lavoro, lo svago, il divertimento, il rito, l'amore, la guerra, la protesta sociale e politica. Il programma ripropone il patrimonio di una cultura che si presenta con una fisionomia autonoma rispetto alla cultura dominante...

Perché Bella Ciao sia tutto, meno che uno spettacolo di folklore, si è eliminato qualsiasi elemento scenografico e qualsiasi accessorio di costume, presentando così gli esecutori nei loro vestiti di tutti i giorni in una dimensione astratta, fatta di sedie impagliate, panchetti di legno, luci.

La prima rappresentazione suscitò accesi contrasti, quando Michele L. Straniero e Fausto Amodei iniziarono a cantare "Gorizia" avvennero incidenti in sala, la destra cercò di impedire le rappresentazioni; Straniero,

Leydi, Crivelli e Bosio furono denunciati per vilipendio delle forze armate. Lo spettacolo venne sospeso e incriminato per i suoi contenuti classisti e antimilitaristi e divenne un caso nazionale e così, per la prima volta nel nostro paese, si cominciò a prendere coscienza dell'esistenza di una cultura "altra" e di un'"altra Italia".

FONTI:

Giovanni Straniero, Mauro Barletta, La rivolta in musica, Lindau, Torino 2003

Franco Lucà, FolkClub, da Cantacronache a Maison Musique, Libero di scrivere, Torino 2006

<http://musicaitalia.free.fr/discogi2.htm>

http://www.iedm.it/inpub_2003_impar.php

<http://www.prato.linux.it/~lmasetti/antiwarsongs/canzone.php?id=47&lang=it>